

Cultura

27/11/2007 ore 19.54

*Speciale Cultura***L'ATLANTE AMERICANO DI ANTONIO BORGESSE DI NUOVO IN
LIBRERIA GRAZIE ALLA VALLECCHI**

FIRENZE\ aise - Antonio Borgese, giornalista e critico letterario, docente universitario e romanziere, è una delle figure di intellettuale fra le più poliedriche del nostro Novecento.

Nel 1931, per sfuggire all'oscurantismo della dittatura mussoliniana, egli si imbarca per gli Stati Uniti e trasforma il suo soggiorno in una sorta di auto-esilio in seguito al rifiuto di giurare fedeltà al Pnf. "La patria, la cara Italia che amo, è diventata l'esponente di idee che odio", scrive nei suoi diari; "tornerò in Italia se vivrò, ma non in Benitalia, non in Mussolinia".

Nonostante il suo allontanamento, la campagna denigratoria messa in atto contro Borgese, a partire dal primo dopoguerra, seguita a far avvertire i suoi strascichi è le corrispondenze che, fra 1931 e 1934, egli invia dagli States al "Corriere della Sera", incontrano gli ostacoli della censura. In questi articoli, il manifesto entusiasmo per la società statunitense, esternato di fronte ad un pubblico addestrato all'antiamericanismo, rappresenta una ferma presa di posizione nei confronti della politica culturale del Regime. Sono proprio le "implicazioni politiche" di quei brani, oltre all'"aura di scomunica" che aleggia attorno al nome dell'autore, ad ostacolarne l'accorpamento in un volume, che vedrà la luce solo dopo aver attraversato un iter complesso e travagliato.

Scemata l'ipotesi di un patrocinio mondadoriano, per via dei rischi implicati dalla divulgazione di un'opera politicamente scomoda e firmata da un autore considerato "nemico" della patria, nel 1936, è la piccola casa modenese Guanda, roccaforte dell'editoria non allineata, ad impegnarsi a promuovere il volume.

Tuttavia, l'"antiborgesismo" diffuso nell'Italia di allora impedisce all'editore di portare a termine il contratto. Solo a guerra finita la pubblicazione di "Atlante americano" sembra fattibile, ma a questo punto è l'autore stesso a ritenere anacronistica l'edizione di un testo che, a quella data, risulterebbe "completamente fuor chiave". Ciò nonostante, per "evitare contestazioni legali", a dieci anni di distanza dagli accordi presi con Guanda, Borgese, in accordo con Mondadori, acconsente alla messa in commercio di 2000 copie del volume con data "1936". Nemmeno stavolta però il testo ha la giusta diffusione, poiché, come riferisce il suo allievo, Mario Robertazzi, l'autore lo fa "ritirare dal commercio per ragioni che sarebbe inutile far conoscere, e che non avevano comunque attinenza con un ripudio, da parte del Borgese, delle corrispondenze inviate a suo tempo al Corriere della Sera".

Ad oltre settant'anni dalla sua redazione, dopo una prima circolazione semiclandestina e decenni di abbandono sugli scaffali di poche biblioteche, "Atlante americano" non ha ancora incontrato il grande pubblico. Oggi, dopo un lungo oblio editoriale, Vallecchi ne ripropone l'edizione nella collana Off Road, con la curatela di Ambra Meda.

L'auspicio è che i motivi stessi che in passato hanno condannato il testo al silenzio possano attivare un confronto nuovo con gli States, teso a comprenderne le peculiarità senza stigmatizzarne le colpe, poiché, come scriveva l'autore, "poche cose al mondo sono così monotone come le censure contro l'America: quando s'è detto produzione in massa, dollaro, povertà di storia, povertà d'arte, civiltà meccanica, vettovaglie in scatola, s'è detto tutto, o quasi, e la penna stessa ha noia di ritrovarsi in luoghi tanto comuni". **(aise)**

Editrice SOGEDI s.r.l. - Reg. Trib. Roma n°15771/75